

10 INTERNI

Lunedì 28 agosto 2023 | ilGiornale

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL LIBRO DEI SOGNI UE SUL CLIMA

- Transformare l'economia dell'Ue per il futuro sostenibile**
- Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'Ue in materia di clima per il 2030 e il 2050**
- Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura**
- Mobilizzare l'industria per un'economia pulita e circolare**
- Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse**
- Finanziare la transizione**
- Stimolare la ricerca e l'innovazione**
- Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche**
- Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità**
- "Dal produttore al consumatore": un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente**
- Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente**
- Non lasciare indietro nessuno (transizione "giusta")**

IL NUOVO COMMISSARIO

Hoekstra, il superfalco contrario ai «corona-bond»

L'ufficializzazione è arrivata solo tre giorni fa: al posto di Frans Timmermans, commissario per il clima e vice-presidente dell'esecutivo europeo il governo del suo Paese ha candidato il ministro degli Esteri uscente Wopke Hoekstra. A renderlo noto è stato, venerdì scorso, il primo ministro ad interim Mark Rutte. Hoekstra è stato ministro degli Esteri olandese dal 2022. Nel suo ruolo non è riuscito ad evitare che il governo di coalizione, formato da quattro partiti, non implodesse a causa di una serie di disaccordi sulle politiche migratorie. Tra il 2017 e il 2022 Hoekstra è stato ministro delle Finanze e ha partecipato ai negoziati sulla ripresa finanziaria dell'Ue dopo la pandemia. Contrario al Recovery Fund e alle proposte di debito pubblico condiviso tra i Paesi dell'Ue, si è guadagnato a Bruxelles la fama di accanito critico di ogni condivisione in campo fiscale, contribuendo a creare il gruppo dei cosiddetti Paesi «frugali», che si oppongono a ogni forma di debito collettivo.

di Francesco Giubilei

L'avvicinarsi della fine della legislatura europea nella primavera 2024 impone una riflessione sullo stato dell'arte delle principali iniziative portate avanti dalla Commissione Ue in questi anni, a partire dalla misura di bandiera di Bruxelles: il Green Deal.

La recente rinuncia al ruolo di commissario di Frans Timmermans, il padre delle politiche verdi europee, per candidarsi alle elezioni in Olanda, ha confermato le perplessità che circolavano già da tempo sulla possibilità di realizzare tutte le misure previste dal piano verde europeo entro il prossimo anno. Non c'è solo un problema di ritardi, ma anche una questione politica. Numerosi dei più accesi sostenitori del Green Deal negli anni passati, si sono resi conto dei pericoli per l'economia e la tenuta sociale dell'Europa se si fosse continuato con un approccio sull'ambiente troppo radicale e ideologico. Da qui la necessità, se non di cancellare il Green Deal, quantomeno di mitigarne gli effetti, rivedere le tempistiche e i passaggi più controversi. Una consapevolezza che va di pari passo con il cosiddetto «greenlash» (che si può tradurre in italiano con «frustrata contro il verde»), ovvero un ridimensionamento dell'ideologia ambientalista.

Non è un caso che il primo tweet di Maros Sefcovic, il vice commissario Ue a cui Ursula Von der Leyen ha affidato «la temporanea responsabilità del portafoglio per la politica di

Il «Green deal» Ue ora scricchiola: dall'auto alle case corsa a cambiare le misure suicide

azione per il clima fino alla nomina di un nuovo membro della Commissione di nazionalità olandese», sia stato di tutt'altro tenore rispetto alle posizioni di Timmermans: «Gli europei meritano una transizione verde giusta. Nel momento in cui puntiamo a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, dobbiamo assicurarci che ciò avvenga in modo equo e inclusivo, con crescita e posti di lavoro per tutti».

Proprio domani a Bruxelles dovrebbe arrivare il candidato proposto dal governo olandese, l'ex ministro delle Finanze e degli Esteri Wopke Hoekstra che, a differenza di Timmermans, fa parte del Ppe. Già questo sarebbe un primo elemento di discontinuità per cercare di scardinare

il libro dei sogni verde europeista e, non a caso, il gruppo S&D ha chiesto che i temi ambientali rimangano «nelle mani della famiglia dei Socialisti e Democratici», sostenendo che Hoekstra non dovrà aspettarsi «un sostegno di default», viste le posizioni dei popolari.

Tra i fronti aperti ancora caldi c'è la direttiva sulla casa green con il secondo incontro negoziale (dopo il primo avvenuto a giugno) che si terrà giovedì prossimo e il terzo che avverrà non prima di fine settembre.

A metà settembre dovrebbe avvenire il voto sul regolamento sui rifiuti da imballaggio nella Commissione ambiente del Parlamento europeo dopo che le Commissioni agricoltura e industria hanno tradotto in emen-

Dopo l'addio di Timmermans l'aria è diversa. Tanti obiettivi da rivedere su pesticidi, rifiuti e caldaie. E i Socialisti già minacciano

damenti la posizione italiana bocciando i controversi obiettivi di riuso. E necessario trovare un'intesa su questo regolamento con l'obiettivo per gli Stati membri di ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite del 5 per cento entro il 2030 e del 15 per cento entro il 2040 rispetto ai livelli del 2018.

Altro tema in fase di discussione è il regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi dove è in corso un braccio di ferro tra la Commissione ambiente e quella agricoltura, mentre il Parlamento Ue è ancora al lavoro sul sistema di certificazione dell'assorbimento della CO2 (carbon removal) presentato lo scorso anno. In Consiglio procede a rilento la proposta sugli standard Euro 7 per i veicoli pe-

santi e il nuovo regolamento sulle infrastrutture di trasporto, così come i dossier su acque reflue urbane e qualità dell'aria. Inoltre la Commissione sta riducendo l'impatto di alcuni provvedimenti già annunciati come il divieto di vendita delle caldaie a gas a partire dal 2029 che dovrebbe subire delle deroghe. Difficile anche, dopo le polemiche e le spaccature sulla Legge per il ripristino della natura, che si arrivi in tempi brevi a una proposta della «Strategia Farm to Fork» per ridurre l'uso dei pesticidi a cui si oppongono diversi Stati.

Inoltre non ci sono solo i dossier già aperti ma anche le misure che erano state promesse dall'Ue e che probabilmente non si riusciranno a presentare nemmeno entro fine anno, come la stretta sulle microplastiche e la revisione del regolamento REACH sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche.

Dopo anni di politiche ambientali ideologiche animate dalla volontà di Timmermans di cambiare la società europea con la scusa dell'ambiente, ora i nodi vengono al pettine e un possibile cambio di maggioranza dopo le Europee lascia presagire anche uno stop alle misure più ideologiche del Green Deal. Nel 2026, per esempio, è previsto un primo bilancio sulla contestatissima direttiva sulle automobili che prevede lo stop al motore endotermico nel 2035. Cambiare le politiche verdi si può, basta mettere da parte l'ideologia e prediligere un approccio pragmatico e realista invece del libro dei sogni green.

Il Sudoku

	8		1		9	3	4	
1					8			
	4	7					9	
		2			4	5		
		8		5		9		
		4	9			2		
6					4	2		
				6				9
	3	5	4		2		7	

Come si gioca
Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

7	3	2	1	4	6	9	5	8
5	9	6	3	8	7	4	1	2
1	8	4	9	5	2	6	7	3
2	4	7	6	3	5	8	9	1
8	1	5	4	2	9	3	6	7
3	6	9	7	1	8	2	4	5
6	5	1	8	9	3	7	2	4
9	2	8	5	7	4	1	3	6
4	7	3	2	6	1	5	8	9

Tempi

● Facile ● Medio

●●●●● Difficile ●●●●● Impossibile

● Ora inizio

● Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

Numero ritardatario	Estrazioni di ritardo							
Bari	78	91	84	64	64	47	9	44
Cagliari	28	114	37	103	61	66	57	52
Firenze	3	89	80	77	6	64	60	61
Genova	15	83	20	72	59	64	43	62
Milano	11	99	64	81	75	68	30	67
Napoli	36	64	11	57	30	55	59	54
Palermo	18	98	39	94	62	83	5	77
Roma	12	109	75	105	60	75	76	59
Torino	59	89	48	67	72	56	82	55
Venezia	2	99	54	60	34	47	75	44
Nazionale	68	97	24	73	32	56	62	54

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto	Ritardo	
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192
47	Bari	190

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

Il «Green deal» Ue ora scricchiola: dall'auto alle case corsa a cambiare le misure suicide

Dopo l'addio di Timmermans l'aria è diversa Tanti obiettivi da rivedere su pesticidi, rifiuti e caldaie E i Socialisti già minacciano

FRANCESCO GIUBILEI

L'avvicinarsi della fine della legislatura europea nella primavera 2024 impone una riflessione sullo stato dell'arte delle principali iniziative portate avanti dalla Commissione Ue in questi anni, a partire dalla misura di bandiera di Bruxelles: il Green Deal. La recente rinuncia al ruolo di commissario di Frans Timmermans, il padre delle politiche verdi europee, per candidarsi alle elezioni in Olanda, ha confermato le perplessità che circolavano già da tempo sulla possibilità di realizzare tutte le misure previste dal piano verde europeo entro il prossimo anno. Non c'è solo un problema di ritardi, ma anche una questione politica. Numerosi dei più accesi sostenitori del Green Deal negli anni passati, si sono resi conto dei pericoli per l'economia e la tenuta sociale dell'Europa se si fosse continuato con un approccio sull'**ambiente** troppo radicale e ideologico. Da qui la necessità, se non di cancellare il Green Deal, quantomeno di mitigarne gli effetti, rivedere le tempistiche e i passaggi più controversi. Una consapevolezza che va di pari passo con il cosiddetto «greenlash» (che si può tradurre in italiano con «frustata contro il verde»), ovvero un ridimensionamento dell'ideologia ambientalista. Non è un caso che il primo tweet di Maros Sefcovic, il vice commissario Ue a cui Ursula Von der Leyen ha affidato «la temporanea responsabilità del portafoglio per la politica di azione per il clima fino alla nomina di un nuovo membro della

Commissione di nazionalità olandese», sia stato di tutt'altro tenore rispetto alle posizioni di Timmermans: «Gli europei meritano una transizione verde giusta. Nel momento in cui puntiamo a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, dobbiamo assicurarci che ciò avvenga in modo equo e inclusivo, con crescita e posti di lavoro per tutti». Proprio domani a Bruxelles dovrebbe arrivare il candidato proposto dal governo olandese, l'ex ministro delle Finanze e degli Esteri Wopke Hoekstra che, a differenza di Timmermans, fa parte del Ppe. Già questo sarebbe un primo elemento di discontinuità per cercare di scardinare il libro dei sogni verde europeista e, non a caso, il gruppo S&D ha chiesto che i temi ambientali rimangano «nelle mani della famiglia dei Socialisti e Democratici», sostenendo che Hoekstra non dovrà aspettarsi «un sostegno di default», viste le posizioni dei popolari. Tra i fronti aperti ancora caldi c'è la direttiva sulla casa green con il secondo incontro negoziale (dopo il primo avvenuto a giugno) che si terrà giovedì prossimo e il terzo che avverrà non prima di fine settembre. A metà settembre dovrebbe avvenire il voto sul regolamento sui rifiuti da imballaggio nella Commissione **ambiente** del Parlamento europeo dopo che le Commissioni agricoltura e industria hanno tradotto in emendamenti la posizione italiana bocciando i controversi obiettivi di riuso. È necessario trovare un'intesa su questo regolamento con l'obiettivo per gli Stati membri di ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite del 5 per cento

entro il 2030 e del 15 per cento entro il 2040 rispetto ai livelli del 2018. Altro tema in fase di discussione è il regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi dove è in corso un braccio di ferro tra la Commissione **ambiente** e quella agricoltura, mentre il Parlamento Ue è ancora al lavoro sul sistema di certificazione dell'assorbimento della CO2 (carbon removal) presentato lo scorso anno. In Consiglio procede a rilento la proposta sugli standard Euro 7 per i veicoli pesanti e il nuovo regolamento sulle infrastrutture di trasporto, così come i dossier su acque reflue urbane e qualità dell'aria. Inoltre la Commissione sta riducendo l'impatto di alcuni provvedimenti già annunciati come il divieto di vendita delle caldaie a gas a partire dal 2029 che dovrebbe subire delle deroghe. Difficile anche, dopo le polemiche e le spaccature sulla Legge per il ripristino della natura, che si arrivi in tempi brevi a una proposta della «Strategia Farm to Fork» per ridurre l'uso dei pesticidi a cui si oppongono diversi Stati. Inoltre non ci sono

solo i dossier già aperti ma anche le misure che erano state promesse dall'Ue e che probabilmente non si riusciranno a presentare nemmeno entro fine anno, come la stretta sulle microplastiche e la revisione del regolamento REACH sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche. Dopo anni di politiche ambientali ideologiche animate dalla volontà di Timmermans di cambiare la società europea con la scusa dell'**ambiente**, ora i nodi vengono al pettine e un possibile cambio di maggioranza dopo le Europee lascia presagire anche uno stop alle misure più ideologiche del Green Deal. Nel 2026, per esempio, è previsto un primo bilancio sulla contestatissima direttiva sulle automobili che prevede lo stop al motore endotermico nel 2035. Cambiare le politiche verdi si può, basta mettere da parte l'ideologia e prediligere un approccio pragmatico e realista invece del libro dei sogni green.